

# Sport

**ELZEVIRO**  
Protagonisti  
e violenti  
Solo così  
per sport?

GIORGIO TRIANI

«C'È UN NUOVO SPORT fra i giovani...». Quale? Secondo il Cis viaggiano informati, Raidue, lunedì 16.30, quello di stendere un filo di notte di traverso alla strada per vedere se qualche motociclista ci lascia la testa. Si resta senza parole di fronte alla caratterizzazione sportiva di tale atto e ancor più di fronte al piccolo sipporetto radiofonico che da lì prende le mosse, con Sandro Ciotti che in sintesi sostiene che chi pratica attivamente lo sport non farebbe mai simili nefandezze. Sarà davvero così? Resta però il fatto che mai la giovinezza italiana è stata tanto sportivizzata come nell'ultimo ventennio: portata, come mai le generazioni precedenti, a frequentare corsi di nuoto, ad andare in bicicletta, a correre, ad arrampicarsi e così via di specialità in specialità volta a volta di moda. Ecco, allora, che potrebbe spuntare un collega di Ciotti legittimamente accreditante una tesi opposta. Oppure, sulla base dello stesso assunto, concludere che l'attuale clima di ribalderia, quando non di delinquenza giovanile è il prodotto della grande eccitazione psico-fisica e della voglia di protagonismo, anche in negativo, che da vent'anni vengono alimentati dai gran parlare che si fa di avvenimenti sportivi e soprattutto calcistici.

Tale rilievo trascende ovviamente Ciotti – anche perché oggi tutti sono legittimati a parlare di tutto: da questo punto di vista la chiacchiera calcistica ha fatto scuola – e investe l'attitudine sportiva, sportivissima, che mostra la gran parte degli esperti chiamati sulla scena massmediale a spiegare (in cinque secondi o in poche e chiare parole, come ripetono invariabilmente i conduttori) il perché e il percorso d'ogni accadimento. Sostanzialmente dire e non dire, banalizzare i discorsi complessi e complicare quelli semplici (Trapattoni ha fatto scuola): in ogni caso dire cose «universali» buone per tutti gli usi. Prendiamo ad esempio alcune «altre recenti scoperte» sportive dei giovani: dal lancio di sassi in autostrada (una variazione del lancio del petardo domenicale dalla curva, possibilmente sulla testa del tifoso o del giocatore avversario); il furto di auto per fare la prova di schianto con l'air bag (giusto per raccogliere il messaggio dell'ultima campagna Fiat sulla sicurezza ottenuta grazie a centinaia di schianti programmati); folli corse automobilistiche clandestine, con annesse scommesse, nei grandi viaggiatori periferici. Bene: questi ed altri fatti (come i morti del sabato sera) da pasto all'esercito di tuttologi vengono interpretati con una chiarezza che avvolge oscuramente lettori, ascoltatori e telespettatori. Perché una identica nefandezza al sud avrà come causa l'emarginazione e la povertà, al nord invece sarà figlia della noia da benessere. Tema unificante: la distorsione dei mass media nell'altimontare una deteriorare voglia di protagonismo giovanile.

**N REALITÀ DI DETERIORE c'è solo il neo-qualunquismo fatto «sport» che di questa stagione (tradicionalmente votata alla faccia e al gesso) tipo Bertrand Russel che si scopre di essere stato un maniaco sessuale) ricorda che troppo sole fa male, che col caldo bisogna mangiare molta frutta e bere liquidi e via di questo passo con uno zelo banalizzante persecutorio. È terrorizzante. Perché è lecito prevedere (scommettiamo?) che faranno più danni non i disgraziati lanciatori di sassi e chi tende fili stradali, ma la paura di automobilisti e motociclisti che andranno a sbattere o fuori strada perché anziché guardare avanti e per terra guarderanno per aria, in alto. Dimentichi della vecchia massima confuciana «A chi addita il cielo lo stupido guarda il dito».**

**CALCIO.** Nessuna celebrità ha scelto il nostro campionato. E qualcuno l'ha abbandonato



Rui Costa, portoghesi, da quest'anno alla Fiorentina; a destra, Hagi e Abedi Pelé

**CHI PARTE**



Molte facce note tra gli stranieri che dalla prossima stagione lasceranno l'Italia. Ecco l'elenco: Joao Paulo (Bari, fine contratto) Dezotti (Cremonese, fine contratto) B. Laudrup (Fiorentina-Glasgow Rangers) Roy (Foggia-Nottingham Forest) Vink (Genoa-Psv Eindhoven) Detari (Genoa, fine contratto) Júlio Cesar (Juventus-Borussia D.) Moeller (Juventus-Borussia D.) Ban (Juventus-Balenenses) Raducioiu (Milan-Espaniol) Papin (Milan-Bayern Monaco) Taffarel (Parma-Palmeiras) Grun (Parma-Anderlecht) Ekstroem (Reggiana-Dinamo Dresda) Katanec (Sampdoria, fine contratto) Francescoli (Torino, fine contratto)

Vision

**CHI ARRIVA**



Sono dodici gli stranieri si apprestano a fare il loro esordio nel nostro campionato. Tra loro, calciatori di paesi che rappresentano un'assoluta novità per il calcio italiano. Questo l'elenco, con l'indicazione del paese d'origine: Guerrero (Colombia - Bari) Rui Costa (Portogallo - Fiorentina) Miura (Giappone - Genoa) Deschamps (Francia - Juventus) Paulo Sousa (Portogallo - Juventus) Boghossian (Francia - Napoli) Rincon (Colombia - Napoli) Lalas (Stati Uniti - Padova) Fernando Couto (Portogallo - Parma) Olliseh (Nigeria - Reggiana) Angloma (Francia - Torino) Pelé (Ghana - Torino)

## Conoscete i nuovi stranieri?

Angloma, Borghossan, Cruz, Guerrero: hanno nomi poco noti, alcuni dei nuovi stranieri che giocheranno in Italia. Vediamo chi sono, chi sono i loro «colleghi» più celebri e quanti, invece, hanno lasciato il nostro campionato.

### ILARIO DELL'ORTO

I soldi sono pochi. Lo si può facilmente intuire leggendo i nomi dei nuovi stranieri che da settimane giocheranno nel nostro campionato. Nomi «normali» che appartengono a buoni giocatori e nulla più (per ora). Nessuno, tra i mercanti del calcio, ha osato andare a stuzzicare i campionissimi con offerte da capogiro. Stoichkov, Bebeto e Romario rimangono dove stanno. E non a caso, la squadra più saccheggiata è stata l'Olympique Marsiglia, costretta a vendere a modici prezzi i migliori calciatori, per via del suo declassamento – ordinato dalla Federazione francese, a sua volta incalzata dall'Uefa –

Ma, scorrendo l'elenco dei 13 stranieri nuovi arrivati, si può notare che 4 di essi sono francesi – oltre al torinista Pelé, maturato calcisticamente in Francia – e tre sono portoghesi. Inoltre, tra i nuovi acquisti, non figura né un tedesco, né tanto meno un olandese. Non era mai successo prima. E, per ora, in totale, sono arrivati 7 centrocampisti

sti, quattro difensori e due sole punte. Il mercato, comunque, è aperto fino al 9 agosto e nel nostro elenco non abbiamo incluso due probabili nuovi arrivi, perché il contratto è ancora da definire e sono il libero brasiliano Marcio Santos (Fiorentina) e il centrocampista romeno Lupa (Brescia).

**Gli arrivi.** Il Napoli è la squadra che ha completamente rinnovato la sua dotazione di stranieri. Dopo la burrasca finanziaria che ha messo in crisi l'esistenza della società stessa, i dirigenti napoletani hanno acquistato il difensore brasiliano André Cruz (26 anni) dallo Standard Liegi, il centrocampista francese Boghossian dall'Olympique Marsiglia – due nomi poco noti – e l'attaccante colombiano Rincon, che secondo Pelé doveva fare sfacelli, in coppia con Asprilla, a Usa 94. Promessa rimasta inattesa, vedremo a settembre. Rinnovamento anche in casa Juventus. A Torino sono già arrivati il centrocampista di fascia Didier Deschamps, nazionale francese ex-Marsiglia e campione d'Europa lo scorso anno, e il centrocampista portoghes (anche nazionale) Paulo Sousa, che proviene dallo Sporting Lisbo-

na. Più della Juve ha fatto il Torino, che ha lessato i nuovi stranieri andando direttamente a pescare sul mercato francese e scegliendo due giocatori non più in tenera età: il difensore e nazionale transalpino Jocelyn Angloma (29 anni), anche lui proveniente dall'Olympique e il ghanese Abedi Pelé, ex-Lione, la cui data di nascita non è ben precisata, ma pare si aggiri attorno all'anno 1972. Pelé, com'è noto, è il fratello celebre del luttuoso Ayew, rimasto in organico nella squadra pugliese. Il terzo neo-acquisto torinista è dell'ultimora: si tratta del difensore-centrocampista Pierre Cyriens (25 anni), per ora Portogallo, invece, giungono i nuovi stranieri di Parma e Fiorentina. I viola hanno preso il giovanissimo Rui Costa (22 anni del Benfica), plurinazionale che in questa stagione è stato battuto sia dagli azzurri di Sacchi nelle qualificazioni a Usa 94, sia dall'Under 21 di Maldini in finale del campionato europeo. Il Parma, invece, ha preferito un difensore con dati da centrocampista: Fernando Couto (25 anni). Nella difesa a cinque di Nevio

Scala il portoghesi dovrebbe sostituire l'argentino Sensini, che a sua volta fu preso al posto del belga Grun, quando questi si infortunò, nel novembre scorso. La Reggina, al contrario del Parma, ha scelto un centrocampista con dati da difensore: il nigeriano Olliseh e questo è forse il colpo più interessante. Ammirato ad Usa 94, Olliseh va a infilare la colonia dei nativi africani che giocano in Italia (Deschamps e Pelé). Il neo promosso Padova è sulle tracce dell'americano difensore (con dati da cantante) Alexi Lalas. L'accordo c'è, manca solo la firma. Infine, un'altra matricola, il Bari ha deciso di rinforzare il suo organico con un attaccante: l'ex-nazionale colombiano Guerrero, prelevato dallo Junior Barranquilla. Le partenze. Il Milan ha svuotato i magazzini. Sono ben quattro gli stranieri che lasciano la squadra (anche se il brasiliano Elber non fa testo, visto che non ha mai giocato in Italia). Brian Laudrup parte per la Scozia, destinazione Glasgow Rangers; Raducioiu va a Barcellona con l'Espaniol, mentre Papin è già al Bayern di Monaco, con Trapattoni. Anche la Juventus ha se-

riamente sfoltito l'organico: via il brasiliano Júlio Cesar e il tedesco Andy Moeller (entrambi al Borussia Dortmund) e il croato Ban, destinato al Balenenses. Se ne vanno dall'Italia anche due olandesi. Roy lascia Foggia per andare al Nottingham Forest, così come Vink, che abbandona il Genoa per giocare nel suo Paese, con il Psv Eindhoven. Tornano a casa il portiere campione del mondo Taffarel (Palmeiras) e il belga Grun (Anderlecht). Il Brescia, invece, ha ceduto il rumeno Hagi al Barcellona, sfruttando a dovere l'effetto mondiale. Usa 94, infatti, ha alzato le quotazioni del centrocampista, che in Italia ha sempre offerto un rendimento altalenante. E da ciò ne hanno tratto vantaggio i dirigenti bresciani.

E a questi partenti si aggiungono tutti quei giocatori che sono a fine contratto e che ancora non hanno trovato una sistemazione. Non sono pochi: Joao Paulo (Bari), Dezotti (Cremonese), Detari (Genoa), Hessler (Roma), Katanec (Sampdoria), Francescoli (Torino). Il loro addio all'Italia è prossimo.

**IL PERSONAGGIO.** Tifosi juventini in delirio per Didier: «Sfide? No, cerco solo esperienza»

## E Deschamps illumina gli orfani di Platini

Didier Deschamps: ovvero, come dare occasione ai tifosi della Juventus di rimpiangere le prodezze di Platini guardando con fiducia (forse per la prima volta dai tempi di Michel) al futuro. Il campione francese, classe '68, ex Olympique Marsiglia, possiede il dono raro di fare tutto bene senza strafare. Da quando è in Italia non fa altro che allenarsi e rilasciare interviste: «Nel vostro campionato non cerco sfide, solo un po' d'esperienza».

DAL NOSTRO INVITATO

### MICHELE RUGGIERO

BUOCHS. Un mese fa era Deschamps. Un campione di Francia, classe 1968. Da domenica è confidenzialmente Didier, come se si parlasse di un caro amico di vecchia data. La metamorfosi verbale si è compiuta contro i dilettanti del Bucche, quando con un salto di qualità improvvisa ha preso per mano la Juventus ed ha segnato due reti. Lo ha fatto là, dove nasce la manovra, partendo dal cuore del centrocampo; un posto del campo che li rimanda considera-

finalmente un centrocampista che non smarriesce la bussola quando arriva in area di rigore. Alla Juventus, non succedeva da tempo. Il giorno dopo, cioè lunedì, Didier ha sorriso con un lampo negli occhi ed ha riportato la vita calcistica alle sue naturali contraddizioni: «Nel Marsiglia non sono andato in gol per sedici mesi...».

**Non ho l'ossessione del gol.** Un tifoso, che parlava come un tecnico laureatosi di fresco a Coevorden, si stropicciava gli occhi e mormorava: «roba da non crederci,

motivo per non credergli. Le domande sono rigorosamente sempre uguali, solo rovesciate nella loro sequenza cronologica o distribuite a pioggia, in caduta libera. Si spazia dalla condizione atletica – «ti rispettano le tabelline indicate dal nostro preparatore atletico» – all'intesa con Paulo Sousa – «ci integreremo perfettamente, un'intesa che verrà completata dall'arrivo di Conte, un po' come rioggiare nel Marsiglia, Sauzée a destra in funzione di riferimento principe, Deschamps leggermente arretrato in fase di copertura»; dal vaccino anti-Milan – «intelligenza accoppiata ad una mentalità aggressiva» si passa infine al perché in Italia, «una sfida? no, è un'esperienza, un modo per avvicinarmi ad un'altra cultura, per apprendere un'altra lingua».

### Lo spirito di corpo

Grosso modo è tutto e non è una sorpresa. La sorpresa è che Didier accetti la tortura quasi con spirito di corpo, quasi avesse compreso come non sia (per tutti noi) possi-

bile fare di meglio.

In realtà, la sua presenza ha colmato un vuoto nell'immaginario collettivo juventino. Anzi più vuoti. Ci verrebbe da sostenere un po' ardimente che sta aiutando la Juventus (intesa come un insieme di entità, dirigenti, giocatori, sostenitori) ad elaborare il feeling spazzato dall'addio di Michel Platini. Cioè l'addio alla supremazia sul Milan, quel castigianato che ha ridotto la zebra, come si amava dire una volta, a vivere di luce riflessa, sulle prodezze di Roberto Baggio, che peraltro maglia bianconera non sono mai state così intensamente vincenti come in azzurro.

Didier dunque sta a Michel, come Deschamps a Platini. Un secolo fa a Torino c'era le rote e la Vecchia Signora era grande e rispettabile. Di lui, Didier dice: «Tutti vorrebbero seguire le sue orme, ma di Michel ce n'è uno solo». Ma, se il primo era un artista inimitabile, l'altro è un artigiano raffinato. In un recente passato, i suoi passi rapidi e corti hanno messo le ali al Olim-

pique Marsiglia. E per il Milan fu un disastro. Un sonoro schiaffo del destino la finale di Coppa Campionsi persa a Monaco di Baviera il 26 maggio del 1993. Nella frana del calcio entrò Boli, il braccio violento di quel vecchiaccio di Geths. La sua rete fu come una colata di ghisa sulle ambizioni rossonere.

### Il maresciallo di Francia

Di quel capolavoro tattico, Deschamps fu il direttore d'orchestra, un piccolo maresciallo di Francia. Da quel momento i soliti bene informati (stavolta con ragione) scrissero che era l'uomo giusto per la Juventus, insomma, l'uomo della palingenesi, in predicato di accearsi a Torino. Gli stessi si sparsero oltre, fino a scovare tra le pagine telefoniche di Torino e provincia un tal Deschamps, un onomastico di professione tecnico e non di calcio. Adesso Didier Deschamps quello vero, c'è. Si tratta soltanto di capire se è arrivato al momento giusto.



Deschamps

Vision

BUOCHS. Un mese fa era Deschamps. Un campione di Francia, classe 1968. Da domenica è confidenzialmente Didier, come se si parlasse di un caro amico di vecchia data. La metamorfosi verbale si è compiuta contro i dilettanti del Bucche, quando con un salto di qualità improvvisa ha preso per mano la Juventus ed ha segnato due reti. Lo ha fatto là, dove nasce la manovra, partendo dal cuore del centrocampo; un posto del campo che li rimanda considera-

finalmente un centrocampista che non smarriesce la bussola quando arriva in area di rigore. Alla Juventus, non succedeva da tempo. Il giorno dopo, cioè lunedì, Didier ha sorriso con un lampo negli occhi ed ha riportato la vita calcistica alle sue naturali contraddizioni: «Nel Marsiglia non sono andato in gol per sedici mesi...».

### Lo spirito di corpo

Grosso modo è tutto e non è una sorpresa. La sorpresa è che Didier accetti la tortura quasi con spirito di corpo, quasi avesse compreso come non sia (per tutti noi) possi-